

Incontri in Biblioteca

I libri

Biblioteca Harar – via Albenga 2 – Milano

sabato 26 novembre 2011, ore 10.30

**Petrarca a Milano. La vita, i luoghi e le opere.  
a cura di Roberto Gariboldi e Massimo de Rigo**

**“Il soggiorno milanese di Petrarca.  
Vita e opere agli albori dell'età moderna”**



**Linterno o Infernum...  
La deliziosa Solitudine di Petrarca.  
Nella pace agreste del contado di Milano,  
una solitudine aperta verso il mondo.**

**Relazione di Massimo de Rigo (coautore del libro)**



Ci sono almeno due buone ragioni per parlare di un luogo della memoria, nello specifico si tratta di un monumento nazionale di questa Zona, pregiato anche se lasciato colpevolmente in degrado:

- la prima è una testimonianza inestimabile che ci aiuta a comprendere la personalità complessa del suo ospite più illustre: Francesco Petrarca, il gigante precursore dell'Umanesimo alle radici della Cultura occidentale, che in questo luogo rustico cerca la quiete indispensabile per la sua mente creativa, rielabora gli scritti e studia i testi classici attraverso l'analisi critica della loro forma originaria.

- Il secondo motivo è quello di evidenziare alle Istituzioni (attraverso la ricerca e l'illustrazione delle fonti a partire da quelle coeve al Poeta) l'essenza più profonda di questo monumento che pare indicarci le basi progettuali di un restauro conservativo degno della sua storia e che dia un futuro definitivo.

La ricerca di solitudine è ricorrente nella vita di Petrarca.

Lo era stata anche a Vacluse vicino ad Avignone e a Selvapiana nei dintorni di Parma, lo sarà ad Arquà presso Padova.

Proviamo ad approfondirla e scopriremo perché questo luogo è prezioso...



Luciano Patetta scriveva nel saggio "Petrarca e l'architettura delle città italiane": "...numerose sono le lettere che testimoniano del piacere e del ristoro nella cascina di campagna (detta Interno o Inferno) della quale invano si è cercata l'esatta ubicazione..." Per quasi vent'anni, è stata fatta un'indagine analitica negli archivi che hanno svelato perché "**Infernum**" e "**Linternum**" corrispondono alla stessa, ultima residenza del Poeta sopravvissuta a Milano. La metropoli, avanzando, ha cancellato località e riferimenti storici. Scomparse la dimora presso Sant' Ambrogio e quella vicino a San Simpliciano; accanto alla Certosa di Garegnano, che pure fu visitata da Petrarca, nessuna traccia della presunta sua ipotetica dimora, oggetto di dibattiti senza avere una collocazione documentata da fonti precise.

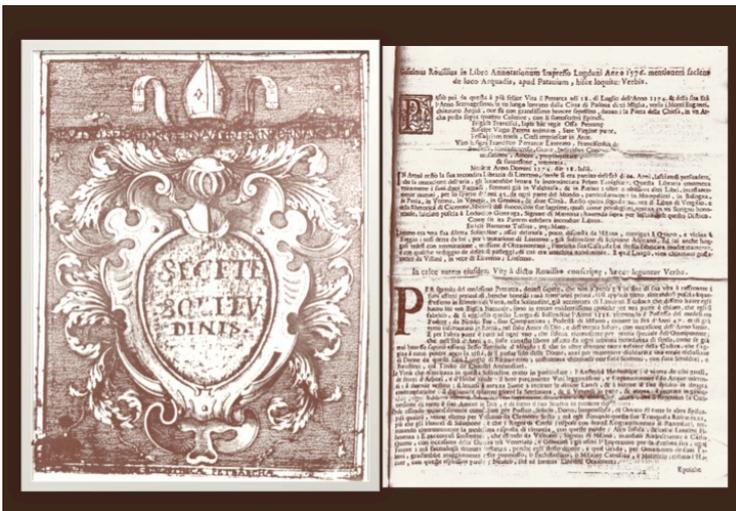
[\(nella ricostruzione del professor Vida le 4 località milanesi legate a Petrarca\)](#)



Unica e ultima testimonianza della presenza di Francesco Petrarca a Milano rimane Cascina Linterno - l'antica "Infernum" - miracolosamente in piedi grazie all'amore di tanta brava gente che si è passata il testimone della sua difesa. Sembra un vecchio rudere corroso dal tempo, ma sopravvive, così come il suo antico territorio rurale: stradine, fontanili e marcite rimasti intatti, con gli stessi profumi come ai giorni di Petrarca.

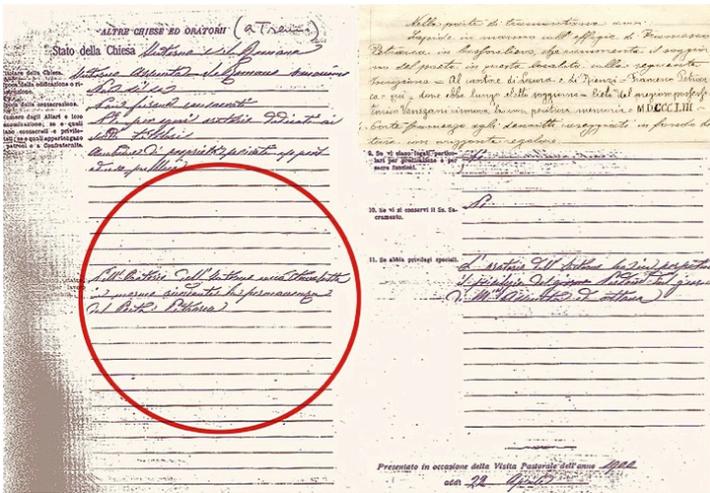


Qui il Poeta poteva esercitare serenamente la sua passione preferita: l'orticoltura. Su questi sentieri passeggiava, ripensava alle rime del "Canzoniere" e perfezionava il "De Vita Solitaria" in cui esaltava la solitudine nella pace agreste, dedicata agli studi letterari e alla riflessione religiosa.

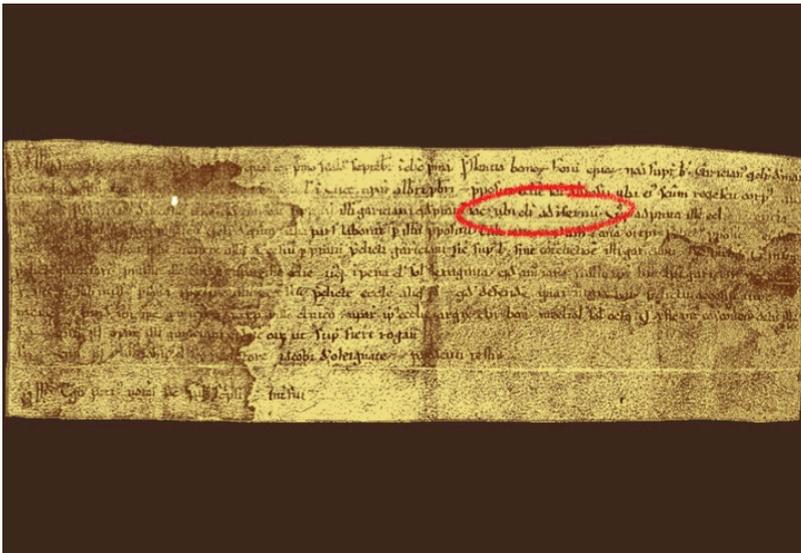


Nel "**Libro Annotationum**" stampato a Lione nel 1576 dall'editore Guglielmo Rovillius, tra i più illustri del tempo, si legge:

*"L'intero era sua diletta Solitudine, assai delitiosa, poco discosta da Milano, contigua a Quarto, e vicina a Baggio così detta da lui, per veneratione di Linterno, già Solitudine di Scipione Africano. Ed ivi anche oggidì vedesi con ammirazione, massima d'Oltramontani, l'antica Sua Casa, da lui stesso fabricata moderatamente, e con qualche vestigio de delitiosi passeggi, di cui era arricchita nobilmente. Il qual luogo viene chiamato goffamente da Villani, invece di Linterno, Linferno.... egli fabbricò, & aggiustò questo Luogo di solitudine l'anno 1351, ricevendo il Possesso del medesimo podere, da Nicolò Feo; suo Compatriota e Podestà di Milano, mentre in Età d'Anni 47, erasi già tutto infervuorato in Roma... Le Virtù che esercitava in questa Solitudine erano in particolare: l'Austerità Heremitica; il vivere de cibi grossi, de frutti d'Arbori, e d'Herbe crude; il bere parcamente Vini leggerissimi, e frequentemente solo Acque correnti..."* La nostra ricerca si basa sulle fonti e Rovillius è attendibile, non solo perché è l'editore dell'*Historia generalis plantarum*, il più antico trattato di botanica, edito nel 1585, ma per la conferma degli Archivi che attestano un preciso riferimento a Milano del Podestà Nicolò Feo d'Arezzo (quindi compatriota di Petrarca) in occasione della pubblicazione dei nuovi Statuti, sanzionati il 22 marzo 1351 dal Consiglio Generale alla presenza del vicario dell'Arcivescovo Giovanni signore di Milano e dei 12 deputati del Tribunale di Provvisione. Quindi il 1351 potrebbe essere la data della ristrutturazione dell'antica Linterno, da antica grangia semi abbandonata a villa di campagna di Petrarca, che all'epoca si trovava a Roma per il Giubileo del 1350 e sembrava presagire gli effetti dell'incuria dopo una scossa tellurica "Caddero gli antichi edifici trascurati dai cittadini e ammirati dai pellegrini..."



Punto di partenza del nostro percorso la scheda presentata, nell'aprile del 1900, in occasione della visita pastorale del Cardinale Ferrari nell'oratorio della Linterno dedicato a Santa Maria Assunta, con l'indicazione della presenza di una targa che ricordava il soggiorno di Petrarca. Mi piace rievocare la visita alla "Solitudine di Linterno" di Achille Ratti, allora giovane, studioso presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e futuro Pontefice Pio XI. Occorre ricordare anche una menzione del 1925 della Società Storica Lombarda, che segnala Cascina Linterno tra i monumenti di pregio nel territorio: *"casa indicata come quella abitata da Francesco Petrarca il cui oratorio, sebbene privato, era ancora aperto al culto"*. Veniva anche evidenziata una targa a rilievo del '400 con due angeli reggenti la raggiera di san Bernardino e la scritta: PAX DOMUI. Un'altra lapide del 1865 ricordava l'incoronazione del poeta in Campidoglio. Si trattava quindi di una tradizione consolidata e non solo di una leggenda.



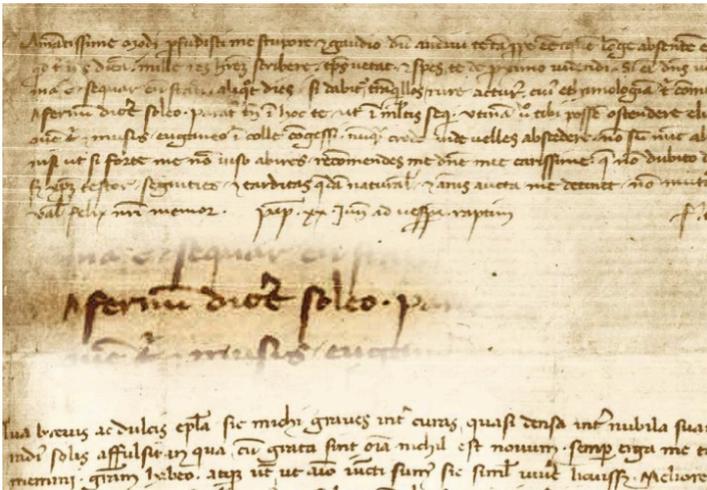
"Infernus" compare per la prima volta nella "Carta investiture" del 1154 (1) una pergamena della Canonica di Sant'Ambrogio in cui un certo Garicianus de Marliano investe la prepositura di Sant'Ambrogio dell'accesso alla località "ad Inferno". In seguito ritroveremo la famiglia de Marliano, di origine longobarda, nel Consiglio Segreto dei Visconti e quindi degli Sforza.

[\(la pergamena con il riferimento a Inferno in evidenza\)](#)

Con il nome di "Infernus" dall'antico idioma longobardo "In-Fern" (fondo lontano), venne chiamata Cascina Linterno sino alla fine del '500. In origine fu una grangia del XII secolo che costituì un insediamento rurale di una comunità monastica, Giovannita o Templare.



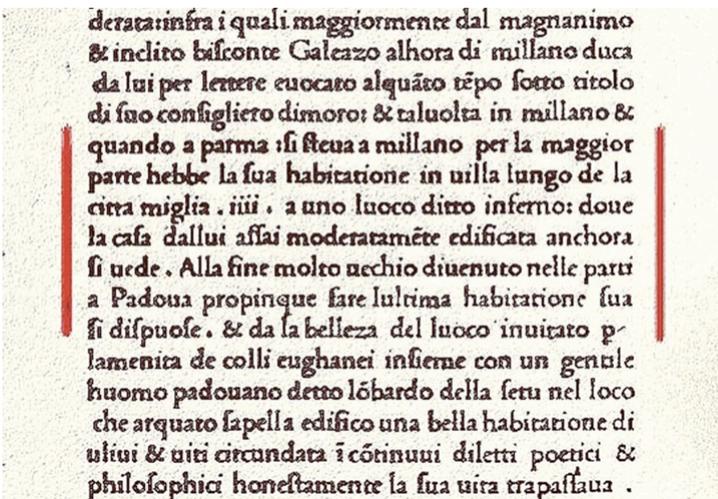
Presumibilmente gli stessi fratres templari dell'hospitale di San Giacomo al Ristoccano da cui dipendeva e di cui restano tracce in via del Molinazzo.



Riferimento importante è la lettera autografa di Petrarca conservata alla Biblioteca Laurenziana di Firenze "*Papiae vicesimus juni ad vesperam raptim*" all'amico Modius de Modiis, segretario di Azzo da Correggio, signore di Parma e di Modio, che ospitò diverse volte il Petrarca in città e nella residenza estiva di Selvapiana. Modius de Modiis era magister attivo nel contesto culturale che precede il Rinascimento. Questa lettera porta l'intestazione di Pavia, nel castello dove il Poeta accompagnava Galeazzo Visconti. Leggendo che il Petrarca sperava di passar qualche giorno a Milano in compagnia di Azzo di Correggio, notiamo la meraviglia del nostro poeta per l'avvicinarsi dell'amico, e la speranza di passare presto con lui qualche giorno nella sua dimora agreste di Infernum/Villa Linterno.

Nella lettera, scritta il 20 giugno 1360 "*al calar della sera*", Petrarca cita chiaramente "Infernum" in questo passaggio: [\(di cui vediamo un dettaglio ingrandito\)](#)

"...aliquot dies, si dabitur, tranquillos rure acturus, cuius ethimologiam tibi committo. Ego quidem Infernum dicere solèo..." (se sarà possibile, trascorrerò alcuni giorni tranquilli in campagna, di cui ti allego l'etimologia. Veramente, sono solito chiamarla Inferno...).



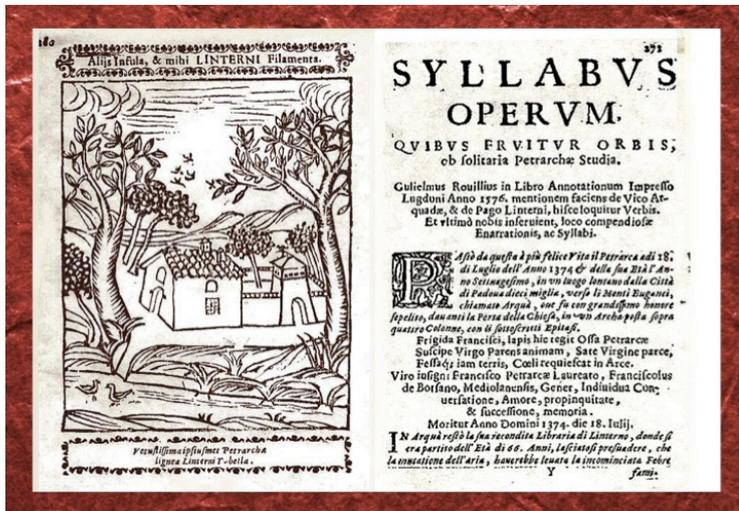
In diversi incunabuli successivi realizzati nel 1473 nel centenario della morte di Petrarca, il "Canzoniere,

Trionfi, Memorabilia de Laura" nella "Vita di Petrarca" di Pier Candido Decembrio (2) e il "Canzoniere, sez. Vita di Petrarca" di Leonardo Bruni, si precisa: "...si steva a Milano per la maggior parte hebbe la sua habitatione in villa lungo da la città miglia IIII, a uno luoco ditto Inferno: dove la casa dallui assai moderatamente edificata anchora si vede...".

(un particolare dell'incunabolo [trivulziano](#))

Stessi riferimenti anche in altri incunaboli successivi: nel "Canzoniere" di Leonardo Bruni del 1474 e in quelle del 1484 commentate da Lapini, Filelfo e Squarzacico.

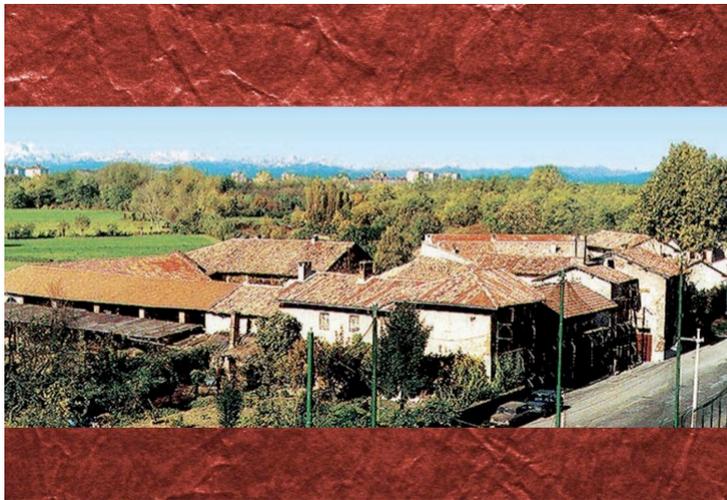
Nelle "cinquecentine": l'edizione milanese del 1507 di Schinzenzeler, e quella già menzionata del 1576 dell'editore francese Guillaume Rouillé (latinizzato in Rovillius).



Nel "Petrarcha redivivus" del 1650 il biografo Jacopo Filippo Tomasini indica nella Linterno la sede della biblioteca petrarchesca, che due secoli dopo trova un'accurata descrizione da parte del francese Louis Arrigoni, membro della Società Storica Lombarda e della Società Reale Storica di Inghilterra.

Viene riportata una tavoletta ([che vediamo con il frontespizio del libro](#))

attribuita a Petrarca raffigurante Cascina Linterno con la torre di guardia di cui sono state trovate le fondamenta.



Interessante la corrispondenza geografica: il fontanile in primo piano e le Alpi di sfondo hanno lo stesso orientamento di Cascina Linterno.

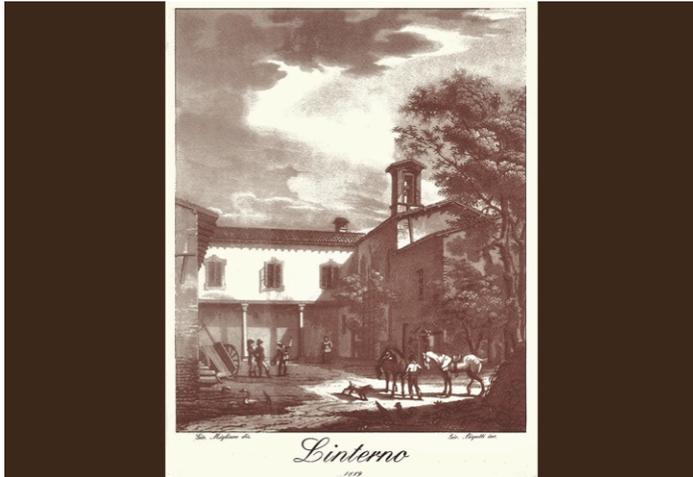
Documenti attendibili perché le pergamene e gli incunaboli non indicano altre "Infernum" nel milanese (è nota solo una cascina "Invernum" nel lodigiano) e riscontrabili, perché la Linterno è contigua al borgo di Quarto Cagnino, situato - come dice il nome stesso - a quattro miglia da Milano.

Si tratta quindi di una tradizione coeva al Poeta che si tramanda da secoli.

Citeremo solo alcune biografie significative.

Nel '700 Pietro Verri scrive nella "Storia di Milano": "...aveva Petrarca una piccola villa, poco discosta dalla città, nelle vicinanze della Certosa di Garignano; e quel casino solitario lo chiamava Linterno, col nome della villa di Scipione Africano; comunemente poscia acquistò nome l'Inferno, parola più nota della prima. Si dice che Giovanni Boccaccio, per amore del suo amico Petrarca, vivesse qualche tempo con lui in Milano, e al suo Linterno".

Nell'800, Villa Linterno viene ricordata da studiosi e letterati, in particolare Cesare Cantù, deputato al parlamento e fonte autorevole quale fondatore dell'Archivio Storico Lombardo, scrive nel volume 2 "Della letteratura italiana: esempj e giudizj": "*II Petrarca soggiornò lungamente a Milano e a Linterno qui presso, e avea disposto d'essere sepolto qui*".



Le note più interessanti, del 1819, sono del bibliofilo e petrarchista Antonio Marsand (3) docente all'Università di Padova, nella prefazione delle "Rime" conservata alla Biblioteca Trivulziana.

È ritenuta la più bella edizione ottocentesca del Petrarca, per l'eleganza tipografica, la ricca bibliografia e le splendide acquatinte fuori testo di Giovanni Migliara (4) definito dalla critica del tempo il "nuovo Newton, il signore della luce" che riproduce nei dettagli la "*Solitudine di Linterno*".

[\(questa è l'acquatinta che ritrae la Linterno\)](#)

Migliara visitò Cascina Linterno più volte con l'abate Marsand e il marchese Giacomo Trivulzio: ne realizzò quattro vedute che completano il ciclo delle abitazioni petrarchesche di Valchiusa e di Arezzo.

Nel 1837 la rivista culturale Cosmorama Pittorico diede grande risalto a Villa Linterno con un'acquaforte di Gaetano Fiorentini (5)

Dal tardo '800 la tradizione petrarchesca di Linterno trova scetticismo.

Prima Bellani e Romussi, poi Annoni e infine il grande petrarchista Billanovich affermano che la "*Solitudine di Linterno*" si sarebbe tramandata senza attendibilità storica, poiché lontana dalla Certosa di Garegnano, riferimento citato nella lettera delle "Familiares" (XIX, 16) del 1357 all'amico Guido Sette arcivescovo di Genova.

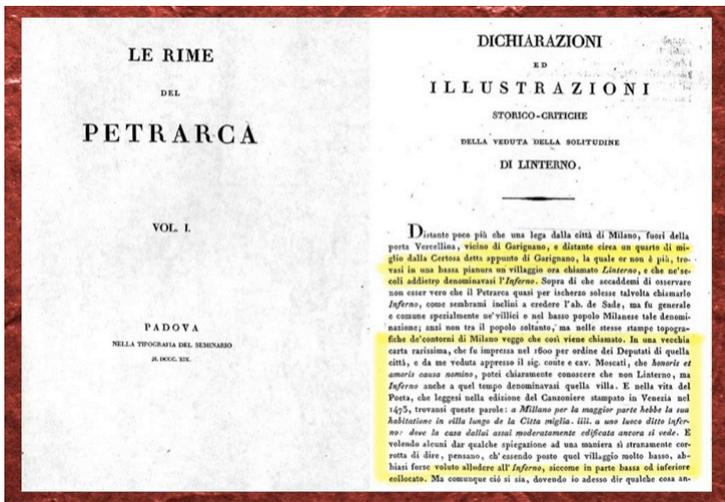
Edward Carr, storico inglese, scrive che la storia è un processo in continuo movimento che trascina con sé lo stesso studioso, uno strumento che, se usato correttamente con il rigore dell'analisi, può diventare una potente arma per comprendere e agire sull'ambiente, ma anche sulle relazioni sociali.

La nostra indagine è partita da un fatto certo: la presunta abitazione presso Garegnano non ha lasciato tracce.

La lettera a Guido Sette comparve tardi e fu pubblicata solo nel 1601.

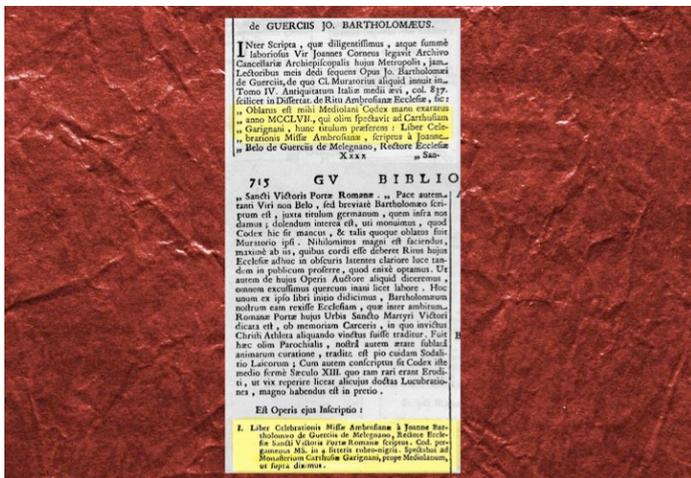
Perché gli esperti, nonostante l'incongruenza geografica, mostrarono scetticismo non al momento della pubblicazione, ma dopo tre secoli?

Fu compiuta una lunga, meticolosa indagine negli archivi e sul territorio alla ricerca del "filo d'Arianna": riferimenti scomparsi e inghiottiti dall'espansione della Città.



Rileggendo Marsand, così inizia la sua prefazione alle "Rime" (*che vediamo in evidenza*): "Distante poco più che una lega dalla città di Milano, fuori della Porta Vercellina, vicino di Garignano, e distante circa un quarto di miglia dalla Certosa detta appunto di Garignano, la - **qual or non è più** - trovasi in bassa pianura un villaggio ora chiamato Linterno, e che ne' secoli addietro denominavasi l'Inferno".

Risultava incomprensibile come l'autore della preziosa raccolta di edizioni petrarchesche venduta al re Carlo X, potesse ritenere "scomparsa" la celebre Certosa affrescata dal Crespi...



Il nostro contributo alla Cultura è aver ritrovato la scomparsa Certosa di Garegnano citata da Verri, Marsand e altri biografi di Petrarca.

All'epoca dei Visconti esisteva, nei pressi dell'antica "Infernum", una località, nell'attuale via Bisceglie, chiamata Garignano (derivazione forse di quel Garicianus de Marliano citato nella pergamena del 1154): un nome oggi tornato alla ribalta per l'ex cava di Garegnano inclusa nel Programma Integrato di recupero di Cascina Linterno.

Il "Liber Notitie Sanctorum Mediolani" di Goffredo da Bussero, un codice di 215 pergamene del XIII secolo, che elenca chiese, monasteri e pievi forensi, menziona "Santa Maria di Garignano" nei pressi di "Cassina de Inferno".

È documentata una Certosa di Santa Maria di Garignano nella "Biblioteca scriptores mediolanensis" di Filippo Argelati, prefetto dell'Ambrosiana, in cui si cita un manoscritto del sacerdote e storico Bartolomeo de Guerci appartenuto nel 1257 alla Certosa di Garegnano, come si legge: "qui olim spectavit ad Monasterium Carthusiam Garignani prope Mediolanum".

Appartenuto quindi alla Certosa di Garegnano, nell'anno 1257.

(*ecco il dettaglio riprodotto*)

Pertinenza impossibile nel 1257, poiché la Certosa di Garegnano fu iniziata nel 1349 e consacrata solo nel 1367!

Riemerge dal passato la più antica Certosa presso Garegnano Marzo (o Marzido) nella Pieve di Cesano, la stessa della Linterno che coincide con quella scomparsa citata dal Marsand, preesistente a quella di Garegnano Corbellario nella Pieve di Trenno.

Luca Beltrami - riferimento centrale della cultura di fine '800 - conferma nella "Storia documentata della Certosa di Pavia" che l'attuale Certosa si chiamò di Garegnano "...per il fatto che s'insediarono gli stessi monaci della sede più antica, situata ad ovest della città, già da tempo denominata di Garegnano".

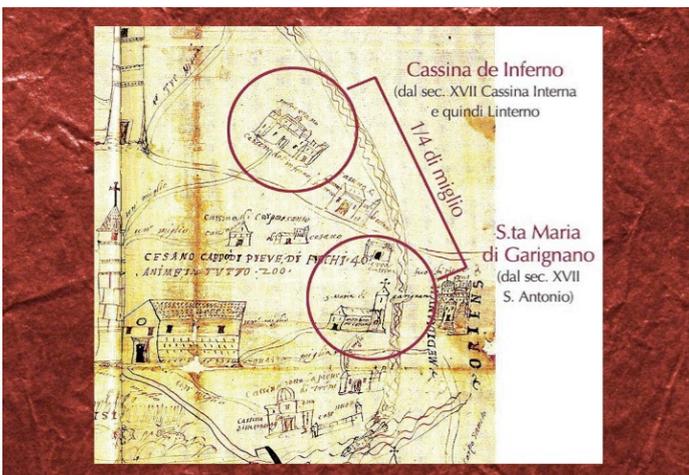


Santa Maria di Garegnano è attestata come "capella" alla fine del XIV secolo sotto la canonica di Cesano Boscone (Notitia cleri 1398). Lo "Status ecclesiae mediolanensis" del XV secolo la cita come "Rettoria", che comprende chiese di monasteri, cappelle e santuari non elevati a parrocchia. Dell'antica Certosa smantellata rimangono solo alcuni ruderi in via Bisceglie, mentre ultime tracce potrebbero essere le due misteriose colonne gemelle nel vicino Borgo di Quarto Cagnino, simili a quelle della Linterno, ma senza monogramma.

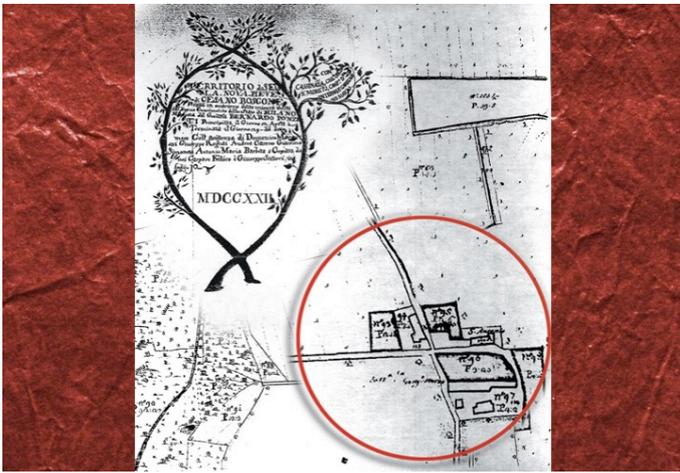


Importante documento è la "Mappa della Pieve di Cesano" realizzata nel 1574, in occasione della visita pastorale di San Carlo Borromeo.

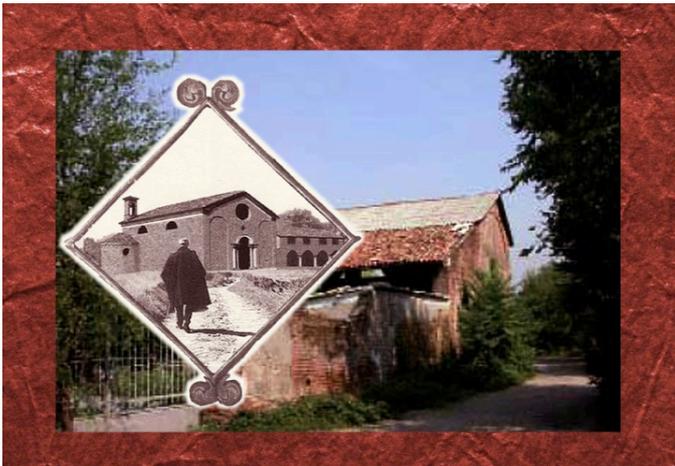
[\(questa la porzione che ci interessa\)](#)



In questa dettagliata illustrazione (quasi una guida turistica) si riconosce Santa Maria di Garegnano a circa mezzo chilometro, "un quarto di miglio" (come scriveva Marsand) dalla Cassina de' Inferno che sembra fortificata, simile alla famosa tavoletta di Petrarca riportata dal Tomasini.



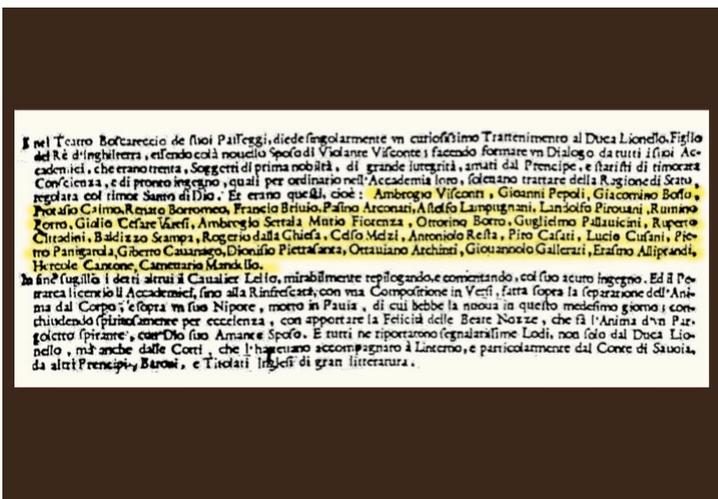
Nel catasto teresiano del 1722 la misteriosa Certosa è scomparsa, ed al suo posto troviamo una chiesa dedicata a Sant'Antonio (che qui ingrandita): questa sparizione spiegherebbe l'assenza del riferimento nella lettera a Guido Sette e quindi il successivo scetticismo.



Nella stessa pianta catastale, Cassina de' Inferno diventa Cassina Interna.

Nelle mappe successive torna la denominazione di Roviglio e Tommasini: "Linterno".

*(Quello che rimane dell'antico monastero di Santa Maria di Garegnano con una possibile ricostruzione di Renato Bosoni)*



Nel 1361 Petrarca è costretto a fuggire da Milano per il diffondersi della peste. Dopo aver soggiornato per breve tempo a Padova, si reca a Venezia, dove si stabilisce dal 1362 al 1368; anno in cui accetta l'ospitalità a Padova del signore Francesco da Carrara e si fa costruire una casa ad Arquà, nei Colli Euganei, dove vivrà fino alla fine. Petrarca torna ancora a Milano per brevi periodi. Nel 1365 per conoscere la nipotina Eletta e incontrare Galeazzo; il 15 giugno 1368 per assistere alle nozze in Santa Maria Maggiore di Violante Visconti con il principe Leonello di Clarence, figlio del re d'Inghilterra Edoardo III il Plantageneto.

I festeggiamenti, secondo il già menzionato "Libro Annotationum" di Rovillius *(di cui vediamo il frontespizio)*, sarebbero proseguiti alla Linterno.

Al tavolo degli sposi, accanto al duca di Savoia e a molti dignitari, sedeva anche lo "eximio poeta",

secondo la precisa ricostruzione fatta dallo storico milanese Bernardino Corio, ciambellano del duca Galeazzo Maria Sforza, nella sua cronaca "Historia di Milano" del 1503, basata su solidi documenti. In quell'occasione, racconta lo storico, furono serviti, davanti agli occhi incantati degli ospiti, pesci e carni ricoperti da oro finissimo: la prima cotoletta alla milanese!

¶ nel Teatro Boscareccio de suoi Passeggi, diede singolarmente un curiosissimo Trattenimento al Duca Lionello Figlio del Re d'Inghilterra, essendo colà novello Sposo di Violante Visconti; facendo formare un Dialogo da tutti i Suoi Accademici, che erano trenta, Soggetti di prima nobiltà, di grande integrità, amati dal Principe, e statti di timorata Conscience, e di pronto ingegno, quali per ordinario nell'Accademia loro, solevano trattare della Ragione di Stato, regolata col timor Santo di Dio. Et erano questi, cioè: Ambrogio Visconti, Giovanni Pepoli, Giacomino Bosio, Protasio Caimo, Renato Borromeo, Francio Brivio, Pasino Arconati, Astolfo Lampugnani, Landolfo Pirovani, Ruininio Porro, Giulio Cesare Varesi, Ambrogio Settala, Mutio Fiorenza, Ottorino Borro, Guglielmo Pallavicini, Ruperto Cittadini, Baldizzo Stampa, Rogerio dalla Chiesa, Celso Melzi, Antoniol Resta, Piro Casati, Lucio Cusani, Pietro Panigarola, Gilberto Cavenago, Dionisio Pietrasanta, Ottaviano Archinti, Giovannolo Gallerati, Erasmo Alliprandi, Hercole Cantoni, Carnevario Mandello.

¶ In fine fugliò i detti altri il Cavalier Lelio, mirabilmente repilogando, e commentando, col suo acuto ingegno. Ed il Petrarca licentiò li Accademici, fino alla Rinfrescata, con una Compositione in Versi, fatta sopra la separatione dell'Anima dal Corpo, e sopra un suo Nipote, morto in Pavia, di cui hebbe la nuova in questo medesimo giorno: conchiudendo spiritosamente per eccellenza, con apportare la Felicità delle Beate Nozze, che fà l'Anima di un Pargoletto spirante, col Dio suo Amante Sposo. Et tutti ne riportarono segnalatissime Lodi, non solo dal Duca Lionello, ma anche dalle Corti, che l'hauerano accompagnato à Linterno, e particolarmente dal Conte di Savoia, da altri Principi, Baroni, e Titolari Ingleff di gran letteratura.

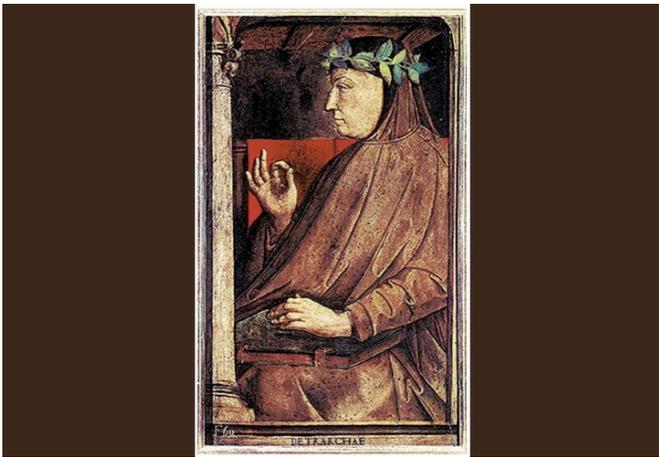
Alla Linterno Rovillius riporta questo fatto inquietante:

*(il testo in evidenza)*

*"Nel Teatro Boscareccio dei suoi Passeggi, diede singolarmente un curiosissimo trattenimento al Duca Lionello, Figlio del Re d'Inghilterra, essendo colà novello Sposo di Violante Visconti: facendo formare un Dialogo da tutti i Suoi Accademici, che erano trenta, Soggetti di prima nobiltà, di grande integrità, amati dal Principe e (...) di pronto ingegno, quali per ordinario nell'Accademia loro, soleavano trattare della Ragione di Stato, regolata col timor Santo di Dio. Et erano questi, cioè:*

- Ambrogio Visconti
- Giovanni Pepoli
- Giacomino Bosio
- Protasio Caimo
- Renato Borromeo
- Francio Brivio
- Pasino Arconati
- Astolfo Lampugnani
- Landolfo Pirovani
- Ruininio Porro
- Giulio Cesare Varesi
- Ambrogio Settala
- Mutio Fiorenza
- Ottorino Borro
- Guglielmo Pallavicini
- Ruperto Cittadini
- Baldizzo Stampa
- Rogerio dalla Chiesa
- Celso Melzi
- Antoniol Resta
- Piro Casati
- Lucio Cusani
- Pietro Panigarola
- Gilberto Cavenago
- Dionisio Pietrasanta
- Ottaviano Archinti
- Giovannolo Gallerati
- Erasmo Alliprandi
- Hercole Cantoni
- Carnevario Mandello

*Et il Petrarca licentiò li Accademici, fino alla Rinfrescata, con una Compositione in Versi, fatta sopra la separatione dell'Anima dal Corpo, e sopra un suo Nipote, morto in Pavia, di cui hebbe la nuova in questo medesimo giorno: conchiudendo spiritosamente per eccellenza, con apportare la Felicità delle Beate Nozze, che fà l'Anima di un Pargoletto spirante, col Dio suo Amante Sposo..."*



Petrarca che infonde letizia per la morte del nipotino non può che sembrare un nonno snaturato... solo un'ipotesi potrebbe spiegare questo fatto misterioso: la recente ricerca storica di Renzo Manetti sulle "Madonne del Parto" che accosta Petrarca, assieme all'amico Boccaccio, alla confraternita dei Fedeli d'Amore.

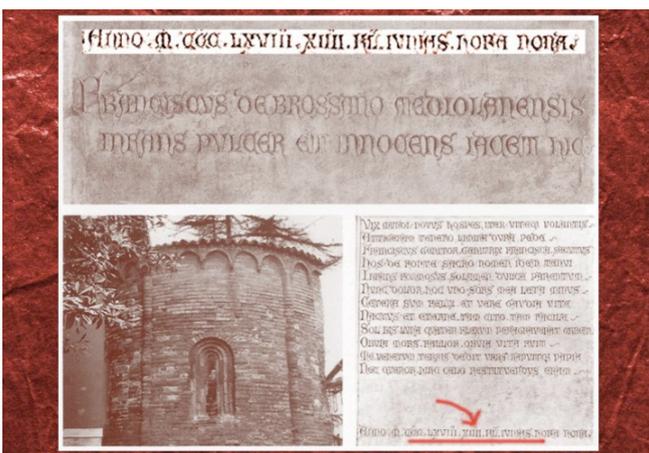
*"...essi pensavano che ogni emanazione divina fosse costituita da una coppia, maschile e femminile, divisa dalla prigione del corpo ma che ambiva a ricostruirsi con la scintilla dispersa: la Sophia rimasta in Cielo..."*

Non si hanno fonti che attestano l'adesione di Petrarca alla dottrina dei Fedeli d'Amore, su cui si sarebbe costruita buona parte del Rinascimento italiano. Da Marsilio Ficino a Pico della Mirandola a Sandro Botticelli, che per loro stessa ammissione avrebbero utilizzato simboli analoghi a quelli di Dante, Petrarca e Boccaccio. Una recente tesi vorrebbe dimostrare che il riferimento a donne idealizzate fu solo una copertura, in quanto tutte individuano una medesima entità spirituale, un angelo che accompagna l'esistenza di ciascuno di noi e che racchiude in sé il segreto della vita e della morte. Un fiume sotterraneo che si riallaccia ai Trovatori, agli Stilnovisti e a Cecco d'Ascoli, Fedele d'Amore ammirato in gioventù da Petrarca e messo al rogo per eresia. Resta il fatto che Petrarca era devoto a Maria Maddalena, considerata dai Fedeli d'Amore (ma anche dai Templari e dai Catari) come figura dell'anima che si unisce allo Spirito: lo dimostra il sonetto dedicatole dopo un pellegrinaggio alla grotta di La Sainte Baume, in Provenza. Curiosamente, Petrarca, nel celebre ritratto di Giusto di Gand del 1470, è raffigurato con la mano destra congiunta nelle dita indice e pollice, un simbolo gnostico che significa *"Iside svelata"*: la consapevolezza di aver raggiunto la Conoscenza.

[\(sullo schermo il ritratto\)](#)

Lasciamo ad altri l'approfondimento di questi aspetti insoliti.

A noi indagare se la descrizione di Rovillius nei "Passeggi della Linterno" fosse o meno attendibile.



Coincide la data di nozze (15 giugno 1368) immediatamente successiva alla morte del piccolo nipote di Petrarca, Francesco da Brossano, nato dalla figlia Francesca e dal genero Francescuolo da Brossano.

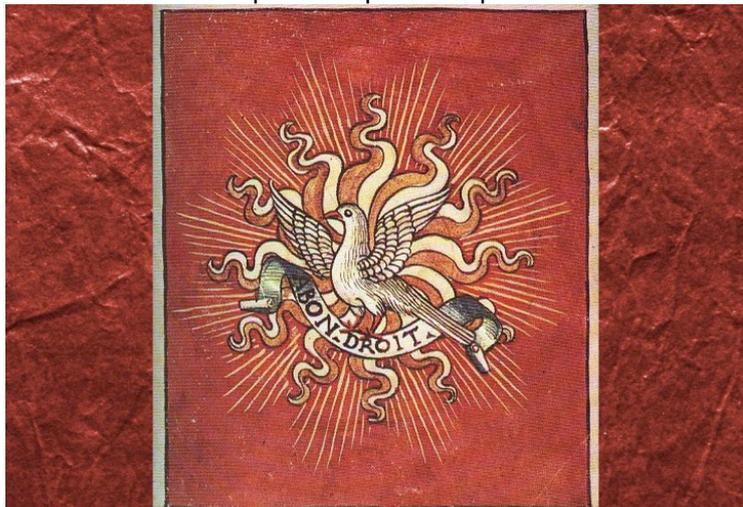
La lastra tombale nella chiesa di san Zeno di Pavia riporta l'epitaffio postumo del Poeta con la data: 14 giugno 1368.

[\(nella schermata l'epigrafe con la data ingrandita\)](#)

È stata compiuta una ricerca sui 30 accademici, in cui spiccano: Ambrogio Visconti, genero dell'arcivescovo Giovanni e membro dei Provvigionati, corpo militare voluto da Bernabò Visconti; Protasio Caimo comandante dell'esercito che assediò Pavia; Pietro Panigarola, gestore dell'Ufficio degli statuti;

Landolfo Pirovani, famiglia imparentata con i Visconti ma anche con Maifreda, eretica guglielmita messa al rogo alcuni decenni prima; i Borro (o da Borris) famiglia aretina ghibellina, così come i Borromeo (o Buonromei), ghibellini originari di Firenze.

Parrebbe quasi un gruppo ristretto a cui Petrarca rivolse un messaggio mistico in quel giorno di gioia e di dolore. L'ultimo saluto agli amici di Milano, nei luoghi ameni della sua Infernum, grangia di probabile origine templare e possibile "Corte d'Amore", che nel linguaggio dei Fedeli d'Amore significa "ritrovo della confraternita" al riparo da poteri repressivi...



Un altro recente approfondimento storico ricondurrebbe Petrarca alla Linterno: una misteriosa colombina affrescata nel sito più antico. Il simbolo della colombina pare sia stato ideato dal Poeta a Pavia, per Gian Galeazzo Visconti. In seguito fu adottato anche dagli Sforza, assieme al motto "À Bon Droit" (*a buon diritto*).



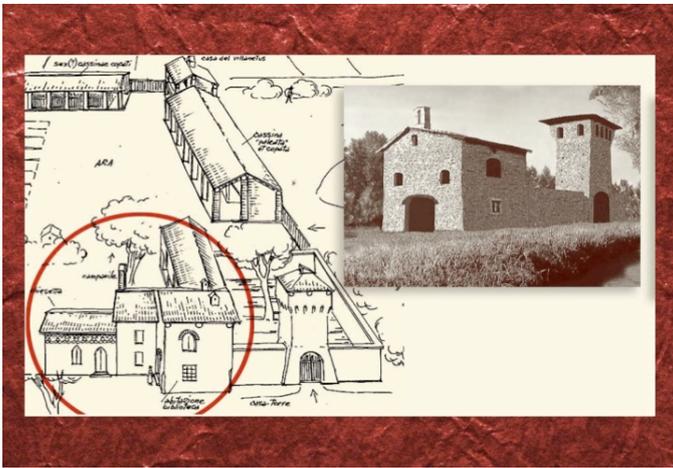
Infine, un accenno alle antiche colonne gemelle a sostegno del portico più arcaico della Linterno. Hanno capitelli a testa di cavallo con incisi misteriosi monogrammi che Marsand traduce in "Canonicus Franciscus Petrarca Fieri Fecit" (il Canonico Francesco Petrarca Fece Esequire).

Si evidenziano due esecuzioni diverse: una croce patriarcale di base con un'incisione precisa a cui è stata aggiunta in seguito l'opera di uno scalpellino meno esperto...

[\(qui vediamo il capitello di una delle colonne\)](#)

Secondo l'Annoni il monogramma indica "Caertusiani Fratres Fecerunt": una conferma, da parte di uno scettico, che Infernum/Linterno era legata ai certosini.

In conclusione, la "Solitudine di Linterno" si basa su attendibilità storiche. Viene documentata l'esistenza di Infernum/Linterno già nel XII secolo.



L'esecuzione differente dei monogrammi, ma anche la sovrapposizione dello stile romanico con elementi architettonici trecenteschi si possono ricondurre alla ristrutturazione compiuta dai Visconti, due secoli dopo, per ospitare Petrarca.



In questa pianta ottocentesca del contado ad ovest di Milano, si può constatare che nel raggio di 500 metri ci sono i riferimenti, tuttora presenti, legati alla Solitudine di Linterno. Si distinguono: a nord il Molinazzo, che coincide con l'antico hospitale templare di San Giacomo al Ristoccano da cui dipendeva (secondo le pergamene della Canonica di sant'Ambrogio) la grangia de Inferno; in basso Cascina Garegnano con un oratorio, ultime tracce del monastero di Santa Maria di Garegnano.

Regola base dell'Archivistica è che quanto più saldi sono gli indizi acquisiti attraverso l'attento esame delle fonti, più attendibili se coeve, maggiori saranno i risultati della ricerca. Lo scetticismo nell'ultimo stadio della lunga storia della Solitudine di Linterno sarebbe nato dal mancato approfondimento dell'evoluzione urbanistica ad ovest di Milano. Una Solitudine aperta al mondo, come abbiamo letto da Rovillius, con i riferimenti all'Accademia petrarchesca, frequentata, come scrive Cesare Cantù, anche da personaggi stranieri di passaggio, come il condottiero Pandolfo Malatesta e Pietro Belforte, futuro Papa Gregorio XI; il duca Lionello, figlio del re d'Inghilterra, accompagnato dal conte di Savoia e da altri principi e baroni inglesi.

Dichiarata Monumento Nazionale, Cascina Linterno ha ora l'opportunità della riqualificazione. La sua storia millenaria indica le linee progettuali del suo recupero, in sintonia con il Progetto dato alle Istituzioni dagli Amici della Linterno: agricoltura storica (orticoltura), centro di Cultura legato a Petrarca e al Medio Evo, un luogo di accoglienza con la Libreria petrarchesca innovata in Biblioteca multimediale interattiva, possono convivere dando nel contempo ritorno economico e visibilità internazionale al monumento. Scongiorare il pericolo mortale che la Cascina senza il Poeta sia fagocitata, come tante altre, dall'espansione della Metropoli.

Termino ringraziando gli amici Renato Bosoni, Tino Vida, Sergio Corada e Giancarlo Dalto, investigatori con me negli archivi e i fratelli Gianni e Angelo Bianchi le cui prime ricerche sono alla base dei successivi approfondimenti.

Ringrazio tutti i sostenitori di questo luogo millenario, da difendere ad oltranza con lo stesso spirito medievale da cui essa scaturì.

Massimo de Rigo

## BIBLIOGRAFIA

Gulielmus Rovillius, "Libro Annotationum Impresso Ludguni, Anno 1576" Lugduni (Lione), apud Guglielmus Rovillius (1545-1589), editore. Il è un ottimo esemplare. Legatura in pergamena con unghie.

Girolamo Tiraboschi "Le rime di M. Francesco Petrarca, Volume 2", Milano 1805

Antonio Marsand, "Rime secondo la lezione del professore Antonio Marsand, Volume 1" Padova 1819

Cesare Cantù, "Milano e il suo territorio... (Tomo 1)", Milano 1844

Cesare Cantù "Della letteratura italiana: esempj e giudizi, Volume 2", Napoli 1858

Carlo Romussi, "Petrarca a Milano", Pio istituto Tipografico, Milano 1874

Giannetto Bongiovanni, "Sulle orme di Petrarca", Gastaldi Editore, Milano 1954

Originale: ASA. Perg. sec. XII, nr. 95 [A] di mm. 78/74 x 220/216. Sul verso, di mano contemporanea: "*Carta de accesio quod transire debet per pratum Gariciani de Marliano*"; di mano posteriore: "*Carta accesii prati de Inferno*". Seguono altre annotazioni successive. Le pergamene dell'archivio della canonica di Sant'Ambrogio, raccolte e catalogate dalla compianta Anna Maria Ambrosioni, hanno un contenuto prettamente patrimoniale e tuttavia consentono di valutare la situazione generale del periodo 1152-1178 con le terre vendute per il permanente stato di guerra nel contado milanese. Nell'ottobre 1154 Federico Barbarossa scese in Italia alla testa di un esercito e fu incoronato re a Pavia, dopodiché convocò una dieta a Roncaglia (Piacenza) in cui revocò tutte le regalie usurpate dai Comuni sin dal tempo di Enrico IV, passando all'azione di forza: distrusse alcune località minori come Galliate e alcuni Comuni maggiori come Asti e Chieri, consegnate poi al marchese di Monferrato, suo fedele vassallo, e nell'aprile del 1155 Tortona alleata di Milano. Milano venne messa al bando e privata di tutti i suoi privilegi, preannunciando l'imminenza della guerra. Le pergamene descrivono il contado milanese come un territorio nel quale confluivano i possessi di numerosi enti ecclesiastici e di alcune grandi famiglie cittadine, una zona assai ricca di acque intersecata allora da numerosi canali e rivi, fornendo l'immagine di una campagna verde, fittamente abitata e ben coltivata.

Lettera al Moggio (di Parma) dal Codice autografo di Francesco Petrarca denominato "*PLUT.LIII,35*" ovvero "*La lettera al Moggio(o)*": "*PAPIAE 20 JUNII AD VESPERAM RAPTIM*". (Biblioteca Laurenziana - Firenze)

"*Canzoniere; Trionfi; Memorabilia de Laura*" - Incunabolo del 1473 - Venetiis, 1473. È il più antico documento conosciuto - realizzato nel primo centenario della morte di Petrarca - in cui viene citata "*Inferno*" (Cascina Linterno) come l'abitazione agreste di Petrarca a Milano nella sezione "Vita di Petrarca" di Antonio da Tempo, in fondo al volume - carta 3 verso "...per la maggior parte hebbe la sua abitazione in villa lungo de la città miglia III, a uno luoco ditto inferno: dove la casa dallui assai moderatamente edificata anchora si vede..." Da notare la vicinanza di Cascina Linterno al borgo di Quarto Cagnino (Quartum Castrum) che, come testimonia il nome stesso, era situato al quarto miglio da Milano. (Archivio Trivulziano - Milano)

Mappa di Cesano (1574) L'originale misura cm. 114,5x55,4 ed è disegnato con inchiostro seppia. L'orientamento pone il nord "SEPTENTRIO") in alto e quindi "ORIENS" e "OCCIDENS", rispettivamente a destra e sinistra. La mappa ha per scopo la descrizione della pieve, così come è detto nel cartiglio centrale: "VERA DESCRIPTIO TOTIUS PLEBIS CESANI". Risulta quindi ovvia la determinazione dei suoi confini con il riferimento alle pievi vicine e alle strade che ad esse conducono. Appaiono così a nord-ovest le indicazioni per le pievi di Nervino e di Ro (Rho); a nord-est per la pieve di Trenno; a ovest per quella di Rosàa (Rosate) e a sud-ovest per le pievi di Decimo e Lochà (Locate Triulzi). A est domina la città di Milano, *Mediolanum*, rappresentata con il disegno di una porta con delle torri, che rimanda all'aspetto medievale della città. All'estremità sud-est è denominata come "strada pavese" la strada che scorre immediatamente vicino alla "*S. Abbazia di Gratosoglio*", accanto alla quale l'autore ha riportato la scritta "*fuori pieve*", perché siamo ormai oltre il territorio di Cesano. Il disegno alterna la ricerca di un confronto con la realtà alla ripresa di forme stilizzate. Connotate da un significativo realismo sono in effetti la rappresentazione della chiesa abbaziale degli Olivetani in Baggio e, in particolare, il campanile della vicina chiesa di s. Apollinare, che il disegno cerca di rendere nelle sue forme romaniche. Un analogo sforzo di rispecchiare la realtà si osserva nel castello di Cusago, caratterizzato dalla sua alta torre: il paese, con la sua chiesetta, sembra rannicchiato lì vicino, quasi a lasciarsene proteggere. Nell'insieme delle forme, spesso più generiche, di chiese e case degli altri paesi un curioso rilievo è dato agli edifici civili di Seguro, Trezzano, Corsico e cascina Travaglia, presentati con un portone chiuso con catenaccio, sormontato da una cupola piuttosto sorprendente. B3: *VILLA DI CESANO CAPPO DI PIEVE DI FUOCHI 40 - ANIME IN TUTTO 200*; un miglio (le due strade che si fanno partire dal campanile di Cesano); (in alto) sotto Cesano: *CASSINA DE INFERNO*; *cassina de barocco* in Cesano; cassina di corpo santo-cassina nova di Cesano; un miglio(dalla chiesa) e quattro miglia(sotto); *S. MARIA DI GARIGNANO* membro di Cesano; fuori di pieve *Mediolanum*.

Giorgio Giulini - "Memorie spettanti alla storia, al governo, ed alla descrizione della città, e della campagna di Milano, ne' secoli bassi." Raccolte, ed esaminate dal conte Giorgio Giulini. In Milano: nella Stamperia di Giambattista Bianchi, 1760 (Bibl. Braidense)

Anna Maria Ambrosioni - "Le pergamene della canonica di Sant' Ambrogio nel secolo XII" Le preposizioni di Alberto di San Giorgio, Lanterio Castiglioni, Satrapa (1152-1178) - Milano, Vita e pensiero, 1974

Guglielmo Rovillius - "Libro Annotationum" stampato a Lugdunum/Lione nel 1576 (Biblioteca Braidense - Milano)

Alessandro Colombo - "I Gerosolimitani e i Templari a Milano e la via Commenda" - Milano (dall'Arch. Storico Lombardo), 1926

Eugenio Cazzani - "Una chiesa milanese. Porta Vercellina e San Pietro in Sala" - Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1981

Carlo Ponzoni - "Le chiese di Milano. Opera storica artistica ornata da circa 1000 illustrazioni" - Milano, 1931

Giacomo C. Bascapé - "Gli itinerari dei pellegrini e gli ospizi in Lombardia" - Roma, dalla "Rivista Araldica", 1936

Gualberto Vigotti - "La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII: chiese cittadine e pievi forensi" nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero - Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1974

Fabio Ombrelli - "Militia templi mediolanensis: i monaci-cavalieri nella diocesi milanese" - Latina, Penne & papiri, 1999

Giancarlo Ballarini - "La Prepositurale di San Giovanni Battista a Cesano Boscone" - Cesano Boscone, suppl. di "In cammino", 1999

Renzo Manetti, "Beatrice e Monnalisa" - Firenze, Edizioni Polistampa 2005

Raffaele Conserva, don Giuseppe Ponti, Antonio Vigorelli - "Cinque secoli di documenti storici per Trecianum" - Centro culturale di Trezzano, 1989

Bernardo Giustinian - "Historie cronologiche della vera origine di tutti gli Ordini militari" - Venetia: presso Combi, et La Nou, 1672

## NOTE

1) "Carta Investiture", 1154, Pergamene dell'archivio della Canonica di Sant'Ambrogio.

« Garicianus detto de Marliano, investe Alberto, prete e preposito della chiesa di S. Ambrogio, e la chiesa stessa, rappresentati da Domenico detto Abbas di Milano, dell'accesso che, passando per il prato del detto Garicianus situato in località ad Infernum, giunge ai prati di proprietà della chiesa di S. Ambrogio. »

« [...] *Garicianus qui dicitur de Marliano investivit Domenicum qui dicitur Abbas de civitate Mediolani [...], nominative de accesio uno quod transeat per pratum suprascripti Gariciani, quod pratum iacet ubi dicitur ad Infernum, usque ad prata suprascripte ecclesie iacentia ibi prope, que laborantur pars per Mafeum qui dicitur de Quinto et alia pars laboratur per suprascriptum prepositum [...]* »

2) Incunabolo conservato all'Archivio Trivulziano, realizzato nel 1473 nel centenario della morte di Petrarca, il "Canzoniere, Trionfi, Memorabilia de Laura" nella "Vita di Petrarca", probabilmente di Pier Candido Decembrio ed erroneamente attribuita ad Antonio da Tempo (si veda G. Mezzanotte, "Pier Candido Decembrio e la Vita del Petrarca attribuita a Antonio da Tempo", Studi Petrarqueschi Bologna, 1984, vol. I, pp. 211-224) precisa:

« *si steva a millano per la maggior parte hebbe la sua habitatione in villa lungo da la città miglia IIII, a uno luoco ditto inferno: dove la casa dallui assai moderatamente edificata anchora si vede* »

3) L'abate Marsand, proveniente da una famiglia di banchieri di origine francese (propriamente Marchand), fu docente all'Università di Padova. Bibliofilo e grande appassionato del Petrarca, nel 1826 a Milano pubblicò il catalogo della sua preziosa raccolta di edizioni petrarchesche, pazientemente raccolte negli anni, con il titolo di Biblioteca petrarchesca: la collezione fu venduta dallo stesso Marsand al re Carlo X in cambio di una lauta pensione a vita. Scrisse inoltre diversi saggi e memorie sul grande poeta trecentesco. Passò a Parigi molti anni della sua vita (cfr. C. Frati, Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani, Firenze, 1933, pp. 335-336). Si ricorda la famosa edizione delle "Rime del Petrarca" curata da Antonio Marsand (Padova, Seminario, 1819-20), in carta imperiale, offerta a Pio VII dall'editore, con la dedica impressa sulla fine rilegatura e con speciali custodie di pelle.

4) Giovanni Migliara (Alessandria, 15 ottobre 1785 - Milano, 18 aprile 1837). La critica del tempo lo definisce il "*nuovo Newton, il signore della luce, colui che rivaleggia con la natura*": diventa membro delle più importanti Accademie d'Arte del tempo. Dal 1812 è il "*vero mattatore*" delle Esposizioni Braidensi e importantissime gli giungono le committenze: il Re Carlo Alberto, Maria Cristina di Savoia, il Granduca di Toscana Leopoldo II, la Duchessa di Parma Maria Luigia, l'Arciduca Ranieri Viceré del Lombardo-Veneto, il Principe di Metternich: la lista dei personaggi è ricca.

5) Civ. Racc. Bertarelli.

« *scelse un luogo remotissimo, detto Linterno. Giace questa villetta sulla sinistra riva dell'Olona [...] Anche oggi va questo piccolo sito glorioso fra i suoi dintorni per una festa che si celebra ogni anno ai 15 di agosto; e ben crediamo essere questa una continuazione dell'indulgenza plenaria in forma di giubileo accordata dal Sommo Pontefice all'oratorio eretto dal Petrarca [...]* »